ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

diffusione:38448
tiratura:72895

IN CONTROLUCE

Victor Segre, comunista convinto ma poi mandato da Stalin nei gulag siberiani e infine liberato con una campagna di stampa internazionale

DI DIEGO GABUTTI

Nato a Bruxelles nel 1889, figlio d'esuli politici russi, **Viktor L'vovic Kibal'cic**, è l'autore di due straordinari libri sulla rivoluzione d'ottobre, *L'anno primo della rivoluzione russa* (Castelvecchi) e *Memorie d'un rivoluzionario* (E/O) oltre che d'alcuni romanzi sugli anni bui dello stalinismo, tra cui *Il caso Tulaev*, appena ristampato da Fazi, con una bellissima introduzione di **Susan Sontag**. Kibal'cic li pubblicò tutti col suo «nom de plume», anzi «di battaglia», come si diceva nel milieu della rivoluzione: **Victor Serge**. Qualche anno fa sono stati tradotti anche i *Carnets* (Massari 2014) che Serge scrisse tra il 1936 (l'anno in cui l'intellighenzia europea ne ottenne la liberazione dal Gulag con una campagna di stampa internazionale) e il 1947 (l'anno della sua morte a Città del Messico, dov'era fortunosamente emigrato all'inizio della guerra).

In giovinezza, prima di passare al leninismo, quindi all'opposizione trotzkista quando girò il vento della rivoluzione e **Stalin** scese in campo, oltre che contro l'intera società russa, anche contro la vecchia guardia bolscevica, Serge visse a Parigi, dove militò tra gli anarchici e fu coinvolto nell'affaire criminale della Banda Bonnot. Era un caso, si direbbe oggi, d'«associazione esterna»: Serge conosceva gli anarchici «espropriatori» (i primi «rapinatori in automobile», trent'anni in anticipo su Bonnie e Clyde) ma non partecipava alle loro imprese (che anzi condannava sui giornaletti anarchici ai quali collaborava). Finì egualmente in galera per sette anni. Liberato, raggiunse San Pietroburgo, dove partecipò da grande cronista, oltre che da rivoluzionario sperimentato, alla rivoluzione di febbraio e a quella d'ottobre.

Paragonabili soltanto a un altro grande libro, le *Cronache della rivoluzione russa* di **Nikolaj Nikolaevic Suchanov**, Editori Riuniti 1967, opera d'un giornalista menscevico poi fatto sparire nei campi di lavoro siberiani, i libri di Serge sono la più importante testimonianza (e tra le pochissime attendibili) dei tumulti in Russia prima e dopo il colpo di stato bolscevico. Amico di **Orwell** e di **Koestler**, finì i suoi ultimi anni da anticomunista, vicino alle ragioni del socialismo democratico. Quanto poi al suo libro maggiore, le *Memorie d'un rivoluzionario*, non è soltanto un classico di storia delle rivoluzioni, ma anche un classico della letteratura e della memorialistica tout-court. Serge fu infatti uno scrittore di straordinario talento.

Saggista, memorialista, romanziere. Era capace di ritrarre le persone e gli eventi con pochi e vivaci tratti di pennello. Così, per esempio, con un esatto fotocolor descrive nei *Carnets* la filosofa **Simone Weil**, venuta a dirgli addio sulla banchina del porto di Marsiglia quando lui stava lasciando la Francia, in fuga dai nazisti che gli davano la caccia: «Simone, sotto la sua mantella di loden, aquilina, capelli lunghi, occhi grigi, intolleranti, un po' folli». O il filosofo ungherese **György Lukács**, incontrato per l'ultima volta nelle strade di Mosca alla fine degli anni venti, in piena tempesta staliniana (cito a memoria): «Sguardo a destra, sguardo a sinistra. Filare».

Cito da *Un'infanzia siberiana* (Marsilio 2017) di **Clara Strada Janovic**, recensito qualche mese fa su queste pagine. Siamo negli anni cinquanta e l'autrice, sposata col grande slavista **Vittorio Strada**, sta parlando con **Palmiro Togliatti** «delle repressioni degli anni Trenta. E qui Togliatti, papale papale, dice: «Noi, Strada, non sapevamo niente». Devo dire», scrive Clara Strada, «che proprio in quei giorni stavo leggendo il libro *Memorie di un rivoluzionario* di Victor Serge appena uscito in traduzione italiana. A sentire queste parole persi le staffe: ma come, stai all'albergo Lux, tutta Mosca vive nel terrore, ogni giorno scompaiono decine di persone, e tu non ne sai niente?! Così obiettai con fermezza: «Adesso sto leggendo Victor Serge, che dice il contrario». Non scorderò mai come cambiò lo sguardo di Togliatti: sembrava che mi avesse tagliato una lama d'acciaio, tanto si restrinsero le sue pupille. Nei suoi occhi scorsi una vampata di odio: lo sguardo era diventato gelido. Si vedeva che la mia importuna obiezione l'aveva punto sul vivo, e forse aveva conosciuto Serge al Komintern prima che fosse perseguitato per il suo antistalinismo e che alla fine, nel 1936, grazie all'interessamento, tra gli altri, di **Romain Rolland**, potesse lasciare l'Urss».

Victor Serge*, Il caso Tulaev, *Fazi 2017, pp. 428, 18,00 euro, eBook 4,99 euro;* Da Lenin a Stalin: 1917-1937. Cronaca di una rivoluzione tradita, *pp. 185, 15,00 euro, eBook 3,99 euro;* L'anno primo della rivoluzione russa, *Castelvecchi 2017, pp. 392, 19,50 euro;* Memorie di un rivoluzionario, *Edizioni e/o 2012, pp. 448, 16,00 euro.

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato